



I GIOCHI NELL'ANTICA GRECIA

Quasi tutti sanno che furono gli antichi greci ad inventare le OLIMPIADI e i primi giochi sportivi.

Come passavano però il tempo adulti e bambini durante le giornate, i momenti di festa o i banchetti?

Fortunatamente abbiamo tante testimonianze dagli scrittori e dagli storici dell'epoca e questo ci ha permesso di scoprire che i Greci avevano davvero parecchi giochi con cui passare il tempo.

I Greci attribuivano molta importanza e un valore educativo e religioso ai giochi e ai giocattoli dei bambini.

Scopriamone alcuni:

AKINE TINDA



Un gruppo di bambini, ad un segnale predefinito, doveva fermarsi e rimanere immobile.

Altri compagni dovevano cercare di dar loro delle piccole spinte per cercare di farli muovere o spostare. Se succedeva il bambino perdeva ed era eliminato dal gioco.

I Greci tenevano molto in considerazione la forza fisica e curavano molto il loro corpo.

Un gioco simile: "Le belle statuine" è stato tramandato sino a noi.

COCCIO

I bambini si dividevano in due squadre occupando un campo di gioco delimitato da una linea centrale.

Una era la squadra del giorno, l'altra quella della notte.

Ogni bambino lanciava a turno una conchiglia o un cocchio tinto di nero da una parte (che rappresenta la notte) e di bianco dall'altra (il giorno). Se la conchiglia cadeva dalla parte bianca l'altra fazione inseguiva gli avversari che non dovevano farsi prendere. Chi veniva preso era deriso dai suoi compagni.

KUTRINDA

Detto anche "gioco della pentola". Uno dei giocatori aveva il ruolo della pentola e sedeva in mezzo ai compagni che lo colpivano sulla schiena o sulla testa girando intorno a lui finché non riusciva, girandosi, a scoprire e afferrare l'autore dei colpi che doveva, a sua volta, ricoprire il ruolo della pentola.



Scultura in terracotta raffigurante due ragazze accovacciate che giocano con gli astragali.

GLI ASTRAGALI

Erano chiamati astragali le piccole ossa ricavate dalle zampe di pecore, capre, vitello o cane. Il gioco consisteva nel lancialli in aria e nel cercare di afferrarne il maggior numero possibile con le mani.

GIOCATTOLI



I bambini greci come giocattoli ne usavano alcuni classici che hanno superato le mode, i tempi e i confini e vengono utilizzati anche al giorno d'oggi.

Le bambine giocavano con le bambole. Le più antiche provengono dalla Beozia e risalgono alla seconda metà del VIII° secolo a.C. Il loro corpo è a forma di campana, frequentemente decorata con disegni geometrici accompagnati da figurazioni di animali (spesso pesci e uccelli). Gli artigiani costruttori di bambole in argilla erano chiamati coroplasti. Le bambole più preziose avevano braccia e gambe snodabili.



Bambola in terracotta proveniente dall'antica regione greca della Beozia (V sec.a.C)

CERCHI E CARRETTI



Ganimede con il cerchio. cratere a figure rosse.

Altri giochi popolari, oltre alla palla, erano i **cerchi** che bambini e bambine facevano roteare. I più preziosi erano in bronzo ma molto più spesso erano semplici cerchioni delle ruote di carro.

I bambini amavano costruire **carretti** che trainavano o facevano trainare dai topi.

I più diffusi erano formati da una semplice asta alla quale venivano fissate due ruote.

Il gioco dell'**àomaxiv**, come lo chiamavano i Greci, non consisteva

solamente nel trainare il carrettino, ma permetteva di organizzare delle vere e

proprie gare coi carrettini. I bambini della antica Grecia, si divertivano a caricare e

trasportare su questi carrettini oggetti vari come, per esempio, grossi grappoli

d'uva. I carretti potevano essere costruiti in modo molto diverso

AQUILONI, TROTTOLE E ROCCHETTI

Gli aquiloni venivano fabbricati con una tela leggera, di solito lino ricavato da indumenti ormai lisi.

Altro passatempo preferito erano le trottole (i turbo) che i ragazzi più ricchi si facevano costruire in legno da esperti artigiani.

Persino il poeta Callimaco parla della trottole in un epigramma.

Per metterla in moto si avvolgeva con una lunga frusta e la si lanciava, strappando poi la corda con violenza per imprimerle un rapido movimento rotatorio; poi, appena essa cominciava a rallentare, le si davano dei colpi in modo da farla continuare a girare e correre il più a lungo possibile. Per questo vi giocavano soprattutto gli adolescenti che facevano vere e proprie gare.

I rocchetti erano invece i veri e propri antenati del moderno Yo-yo ed era un gioco molto popolare.



I GIOCHI DEGLI ADULTI



Gli adulti organizzavano giochi durante i banchetti o durante le feste religiose. Passavano anche il tempo con giochi da tavolo.

EPHEDRISMOS

Gioco molto popolare nella Grecia antica, che consisteva nel colpire con un sasso un oggetto infisso nel terreno. Il perdente doveva poi portare in spalla il vincitore

KOTTABOS



Giocatore di cottabo raffigurato su un antico piatto greco.

Era un gioco molto diffuso fra gli antichi greci. Si svolgeva soprattutto durante i banchetti.

Lo scopo del gioco consisteva nel colpire un bersaglio, un piatto o un vaso, con il vino rimasto sul fondo della coppa. Generalmente il premio che spettava al vincitore era una mela, dei dolci, una coppa o il bacio della persona amata, cui era dedicato il lancio. La popolarità del gioco, diffuso dal VI al III secolo a.C., è testimoniata dalle raffigurazioni su vasi antichi e dalle citazioni negli autori classici, come nel caso della commedia di Amipsia, dal titolo *Ἀποκοτταβίζοντες* ("I giocatori di cottabo").

ASKOLIASMOS

Era un gioco molto popolare che consisteva nel ballare con un piede solo, su un otre fatto di pelle di caprone unta e piena di vino. Chi stava in piedi per più tempo, vinceva l'otre.



Il gioco dell'Eskoliamos in un'incisione del 1890

I GESTI COMANDATI

Veniva fatto ai banchetti. Un re o una regina veniva eletto e doveva fare dei gesti che tutti dovevano imitare. Al primo che sbagliava venivano inflitte pene severissime tra cui danzare nudo e imprecare contro se stesso.



I GIOCHI DA TAVOLO

I Greci amavano molto passare il tempo con i giochi da tavolo.

Esistono diversi documenti in proposito, anche se non per tutti i giochi sono pervenute sino a noi delle regole di gioco certe.

Tra i giochi da tavolo più famosi vi era sicuramente: PENTAGRAMMA (o PENTAGRAMMAI).

PENTAGRAMMAI



Giocatori di "Pentagramma" raffigurati su un vaso greco.

Il suo nome deriva dal fatto che ciascun giocatore disponeva cinque pedine su cinque linee.

Una linea centrale detta "linea sacra", divideva il tabellone di gioco.

I poeti Alceo e Teocrito, hanno menzionato questo gioco nei loro testi. Questo testimonia che era un gioco molto popolare. I giocatori potevano muovere le loro pedine nella direzione più conveniente al fine di circondare e bloccare quelle dell'avversario.

Regolarmento ipotetico

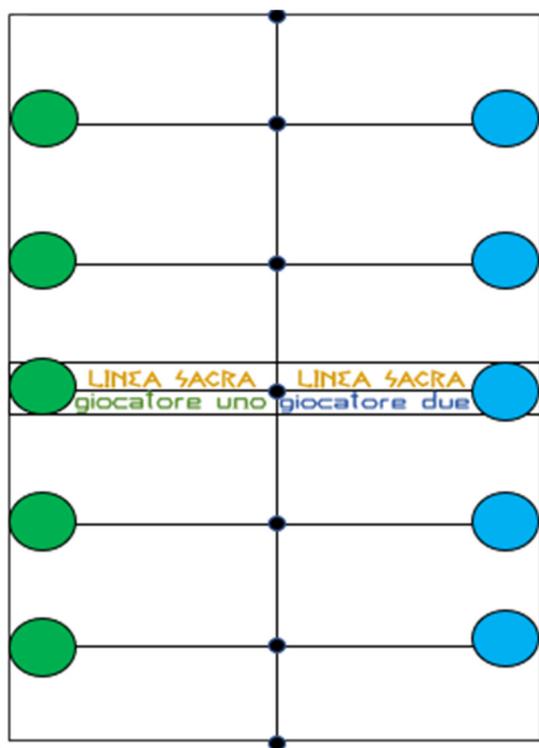
Per giocare occorrono dieci pedine di due colori differenti, una coppia di dadi e una plancia di gioco.

Scopo del gioco

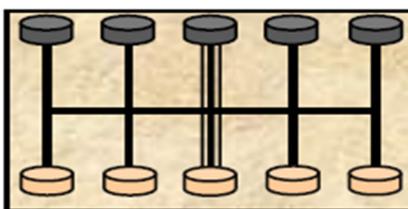
Portare tutte le proprie pedine al sicuro all'interno della linea sacra del proprio colore, dopo aver attraversato tutto il tabellone.

Come si gioca:

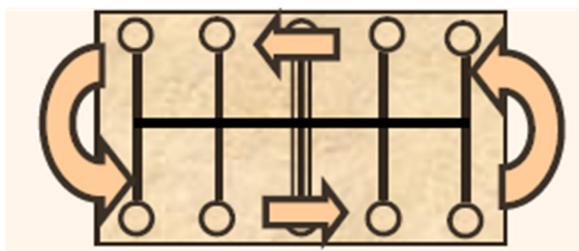
Disponete le pedine come nella figura. Ognuno dei due giocatori sceglierà un colore.



Esempio di tabellone di gioco



A turno i giocatori lanciano i dadi e devono muovere a scelta una delle proprie pedine secondo la somma dei numeri ottenuti dal lancio.



Le pedine possono essere mosse solo seguendo un determinato percorso (vedi figura a sinistra). Se al primo turno si ottiene un punteggio superiore a nove il gioco passa all'avversario, in quanto non si può effettuare alcuna mossa. Non si possono muovere le pedine in una posizione già occupata. È POSSIBILE FARLO SOLO SULLA LINEA SACRA.

Non si può mai rinunciare a muovere! Se possibile una mossa va eseguita anche se vuol dire togliere una pedina dalla linea sacra. Nel caso una mossa sia proprio impossibile, il giocatore perde il turno e tira l'avversario.



PENTAGRAMMAI

